

di Veneziamuseo.it



sulla Porta della Paglia, l'opera altamente simbolica fu distrutta dalla Municipalità giacobina imposta dai francesi nel 1797, poi ripristinata pochi anni dopo, sotto il dominio austriaco.

Ampiamente documentati dai cerimoniali marciani, sia manoscritti che a stampa, è noto che in alcuni riti solenni che venivano celebrati in basilica, era prevista anche la partecipazione del *Dose*.

Considerato vicario in terra del Santo Evangelista Marco, il Capo dello Stato aveva giurisdizione diretta sulla basilica (considerata per tutta la durata della Repubblica la "cappella privata" del *Dose*), come anche su alcune altre chiese veneziane. Tale giurisdizione era del tutto indipendente dalla stessa autorità papale, con poteri quasi di vescovo che venivano esercitati per i riti liturgici dal canonico *Primicerio*, suo delegato nelle cose spirituali.

Nelle solennità marciane, alla celebrazione della Messa, il *Dose* partecipava in prima persona come attore liturgico, iniziando dalla processione con la quale egli era accompagnato dal Palazzo Ducale, lungo la Scala d'Oro e poi quella dei Giganti, da gruppi scaglionati dei dodici canonici ducali in piviale di lama d'oro, dal corteo dei chierici e dalla corte dogale, facendo il suo ingresso in basilica dalla porta di San Clemente, proseguendo poi fino a raggiungere la cappella omonima.



Tiziano raffigura il Doge Grimani.

Arrivato al presbiterio, dove l'attendevano il *Primicerio* ed il *Nunzio* del papa, il gruppo si disponeva in linea ai piedi dell'altare: il *Dose* sulla destra, al lato del *Vangelo*, al centro il *Primicerio* e a seguire il *Nunzio*. A questo punto iniziava la celebrazione della Messa.

Quando poi il *Primicerio* e il *Nunzio* salivano l'altare per la recita dell'*Introito*, contemporaneamente il *Dose* ascendeva al suo trono, che si trovava collocato esattamente al centro dell'ingresso dell'iconostasi, mentre ai lati del presbiterio, assistevano alla funzione gli ambasciatori accreditati e i rappresentanti del *Senato*, dai quali gli scranni mutuarono la denominazione di "*senatoriali*".

La presenza del *Dose* nella celebrazione della Messa era regolata secondo precise norme liturgiche, corrispondenti a quelle della "*assistenza pontificale*" del vescovo nel *Caerimoniale episcoporum*, rimasto in vigore sino alle ultime riforme. Ad esempio i canonici ducali facevano *bossolo*, cioè si radunavano a semicerchio attorno al *Dose* quando era il momento di recitare con lui il *Gloria in excelsis*, il *Sanctus*, l'*Agnus Dei* ed altri canti particolari.

Anche nei riti più solenni della Settimana Santa, il *Dose* partecipava ogni giorno alle cerimonie liturgiche, sia di mattina che alla sera, nel Mattutino delle tenebre, come pure alla Processione delle Palme, al Giovedì e al Venerdì Santo, nonché al Sabato Santo, in occasione del complicato rito del Sepolcro.

Al mattino del Venerdì Santo il *Dose*, vestito in abito da lutto, assisteva ai riti della Messa dei presantificati e poi all'adorazione della Croce, accompagnato in questo dagli ambasciatori, dalla *Signoria*, dai senatori e da altri magistrati. A sera infine, dopo l'ascolto della predica sulla Passione, partecipava alla Processione del Santissimo in basilica.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)